NUOVO PIANO D' AGRICOLTURA

ADATTABILE

A molti Terreni dello Stato Veneto e particolarmente alla Provincia Vicentina.

Non omnis fert omnia Tellus.

IN VICENZA MDCCLXVII.

APPRESSO ANTONIO VERONESE,

Con Licenza de' Superiori.

Esta avvertito il cortese Leggitore; che s'è fatt' uso d' alcuni nomi di Biade, è de' termini dell' Arte communi al Paese, dove questa Operetta à sortito i natali. Ella è scritta unicamente per quella porzione dello Stato Veneto, ch' è aggiacente alle Alpi. Se mai ella s' allontanasse di troppo dalla Patria, sappia chiunque l' avrà alle mani, che s' è cercato di fuggire qualunque oscurità di dialetto, e d' adattarsi all' intelligenza di quegli agricoltori, ch' ignorano le finezze della Italiana Favella.

Figura A

A — A

G	B	C	D	E	F
Primo Anno	Prato Artifiziale Nuovo	Prato Vecchio	Frumento, Cinquant. e Miglio.	Sorgo di Mazzega	Fava o altro Legume
G Secondo	Prato Vecchio	Sorgo di Mazzega	Prato Nuovo	Fava	Frumento e Cinquantino
G Terzo	Sorgo di Mazzega	Fava	Prato Vecchio	Frumento e Cinquantino	Prato Nuovo
G Quarto	Fava	Frumento e Cinquantino	Sorgo di Mazzega	Prato Nuovo	Prato Vecchio
G Quinto	Frumento e Cinquantino	Prato Nuovo	Fava	Prato Vecchio	Sorgo di Mazzega

A — A

IL Commercio, le Arti, l' Agricoltura ne' noſtri felici giorni ſono gli oggetti più intereſſanti de' ſaggi Principi. Le iſtituzioni delle Accademie, i privilegj conceduti a' Coltivatori ci convincono ad evidenza d' una tal verità. Quindi s' è ſparſo un genio nelle più colte Nazioni di Europa d' inventare a gara, di correggere, e di perfezionare le proprie, e le altrui fatiche; coſicchè tra di loro ſi diſputano la preminenza. Sovra tali oggetti verso fino dai più rimoti tempi con provvide deliberazioni la Sereniſſima noſtra Repubblica; e con ottime Leggi, e con opportune eſenzioni diffondendo dalla Dominante ſino alle più lontane parti del Sereniſſimo Dominio i ſuoi favori, introduſſe per il Commercio la ricchezza ne' ſudditi; per le Arti moltiplicò la Popolazione; per l' Agricoltura conſervò l' abbondanza nello Stato, ed accrebbe le ſue ricchezze, col diſpenſarne alle più ſcarſe Nazioni il ſuperfluo. Sempre coſtante in sì plauſibili maſſime pubblicò la Terminazione 27. Agoſto 1763. del Magiſtrato Eccellentiſſimo dei cinque Savj alla Mercanzia colla anneſſa iſtruzione, in cui cercano d' inſinuare, ed inſegnare la coltura del mancante prodotto del Canape, e ſtabilì la nuova Cattedra d' Agricoltura nello Studio di Padova, che con particolar Decreto dell' Eccellentiſſimo Senato 30. Maggio 1765. fu appoggiata al Sig. Pietro Arduini; per la di cui aſſiduità, ſommo vantaggio ne reſſentirà il Pubblico, e dalle di già prodotte utili ſcoperte, e da quelle, che di tempo in tempo ſi produranno. Le tradu-

zioni

zioni frequenti de' Libri d'Oltramonte, che trattano d' Agricoltura unite alla sollecitudine, di chi regge, ed al diffuso amore delle belle arti risvegliarono gli Italiani Maestri in alcun tempo dell' altre Nazioni a nobilitare quest' Arte da moltissimi anni avvilita. Queste furono altresì occasione, che si dissotterò il famoso Ricordo d'Agricoltura del celebre Camillo Tarello presentato all' Eccellentissimo Senato, e da quello applaudito con onrevole Decreto, ed assegnamento di premio. Dappertutto risuona il nome d'Agricoltura, e se ne fa il soggetto delle più colte Adunanze. Tutto tende oggidì ad animare gli amatori del pubblico bene, perchè producano i loro ritrovati, ed esperimenti a fine di rendere costanti ivantaggi della propria Nazione, o rimediarne i difetti con una communicazione de' lumi atta a supplire alla brevità della vita degli uomini, ed alla difficoltà, e lunghezza nell' esperienze singolarmente d' Agricoltura. Lasciando dunque il Commercio, e gli Artisti, le di cui fatiche alla fine si risolvono nella reale ricchezza de' prodotti annuali della terra per concorrere a misura delle nostre forze al commun bene; ci fermeremo per poco a rintracciare, onde provenga, che ad onta de' Pubblici Provvedimenti, e di tante terre coltivate, qualche volta nel mezzo d'un floridissimo Stato ci ritroviamo in una non preveduta Carestia, oppure in una gravosa abbondanza; e per qual cagione ci manchino gli Animali per uso di lavoro, di cibo, e di lanificio; lusingandoci, che rilevate le cagioni dei difetti, non sia impossibile o in tutto levarli, oppure in parte scemarli. Non v' è regolata Nazione, che non soggiaccia alla introduzione d' alcuni pregiudizj, che sfuggendo la vista ne' loro principj apportano nel corso degli anni pessime conseguenze non prevedute. Qui fra noi la distruzione de' Boschi, e de' Pascoli mentre si per raccogliere grani, la Coltivazione de' Beni detti Communali, considerata

derata nella sua origine di somma utilità; oltre i minacciosi effetti, e l'ingrandimento de' Torrenti, ci privò a poco a poco dell' abbondanza de' Buoi, e delle Pecore in modo, che per il lavoro, e carnami conviene al nostro tempo ritrarli a contanti dall'estere Provincie. Non occorre esponere le pessime conseguenze, che da tale mancanza derivano. Ad ognuno è ben noto, quali esorbitanti somme escano dalla nostra Nazione per l' estrazione de' Buoi dall'Ungheria, dal Tirolo, dalla Stiria, dalla Carintia, dagli Svizzeri, e dalla Romagna. Quanto ció non influisce a danno del Commercio, e dell' Arti, per li esorbitanti prezzi de' Carnami, e de Cuoj? I Lanificj poi con felicità conservati, e con privilegj istituiti, ed accresciuti quanto mancano delle loro occorrenti provvigioni di Lane da impiegarsi ne' lavori mezzani, ed infimi, che sono il nerbo del loro consumo? L'incertezza poi de' raccolti scarsissimi molte fiate, oppure abbondantissimi, che da molti viene sempre attribuita all'incostanza, e stravaganza delle stagioni (che per altro non negheremo avervi parte) crediamo non senza fondamento dedurla dalle Terre quasi tutte, ed in ispezie quelle di mediocre, ed infima qualità rendute ora mai esauste de' sughi nutritivi a cagione della mala direzione degli avari coltivatori, che cercano soltanto di coprire la superfizie de' loro Campi di semente, e particolarmente coll' uso smoderato de' Sorghi Turchi; e ciò fanno anche ne' luoghi mancanti di Popolazione, e d' Animali; cosicchè in questa terra male arata, male seminata, non mai riposata risentono fino le piante arboree per tale dimagramento lo scapito di vegetazion, e in molti anni rimangon delusi gli Agricoltori di questa fatta delle loro spese, e speranze. Per questa incertezza adito non v'è a regolari annuali modi dello smaltimento agli Esteri della sovrabbondante copia de' Grani; dalchè ne deriva un evidente danno alla Nazione, e quel, ch'è peggio il di-

scre-

fcredito dell' Agricoltura. Quefta mancanza d' Animali, che fpicca da quanto fopra s'è detto, e quefta incoftanza di raccolti, che fi deduce anche troppo dagli eccedenti prezzi delle Biade in molti anni fono, e conviene confeffarlo, i difetti, che ci appartengono, a' quali cercar fi deve neceffariamente il rimedio. Una univerfale riforma della commune ordinaria Agricoltura, che prefti li giufti ragionevoli doveri alla terra, che per fola colpa degli uomini diviene fterile, e l' eftenfione de' nuovi Prati, e Pafcoli farebbero i veri antidoti a quefti mali. Ma i Prati con quali acque, dirà taluno? Coll' ufo di quelle acque, che inutilmente fcorrono, e a folo danno nelle ftrade, e torrenti ne' Paefi Pedemontani. Forfe anche colla coftruzione de' Molini a vento, che in molti luoghi darebbero adito a nuove Praterie, con quelle acque, le quali folamente fluifcono pegli Edifizj. Li Pafcoli? Col rimettere a feconda delle Sovrane antiche Leggi nel primiero ftato i Monti quafi affatto fpolpati dal corfo delle acque, per la coltura de' grani con quella carità, che mai non fi trova difgionta dalle faggie ordinazioni del Principe. Da ciò potrebbe fperarfi dopo lunga ferie d' anni l' antica abbondanza degli Animali; le tante Valli ridotte a coltura già compenfano a dovizia la perdita de' Grani Montani. Ma perchè quefti difficili, e grandiofi progetti appartengono foltanto alle menti fublimi, che reggono il Principato; ci contenteremmo di efibire al Pubblico un nuovo Piano d' Agricoltura, feguendo l' orme fegnate dal lodatiffimo Camillo Tarello, ed addattato alle circoftanze del noftro Secolo; dandoci a credere, che allorchè fia accompagnato dalla Sovrana Protezione ferva mirabilmente a rendere più coftante l' abbondanza de' Grani, ed a moltiplicar i Quadrupedi per una via più facile, e meno difpendiofa anche ne' Paefi, a' quali dalla Divina Providenza non fu conceduto il vantaggio dell' Acque.

Camil-

Camillo Tarello da Lonato fin dalla metà del Secolo XVI. pensato aveva, coll'edizione del suo famoso Ricordo, all'universale riforma dell'Agricoltura. Propose egli la divisione della Terra da coltivarsi, in quattro parti egualmente; due delle quali destinava al Prato Artifiziale; la terza disponeva con preparazione di molte arature per l'anno venturo al Frumento; la quarta immediatamente al raccolto: alternando a vicenda, e variando l'uso delle parti. Rimettiamo il Lettore alla di lui pregiatissima Opera, e per rilevarne il sistema, e per rintracciarne le ragioni validissime, e l'esperienze, a' cui l'appoggia. Contuttocciò perchè nell'età, in cui fioriva Tarello non affatto andavano del pari al di lui proggetto le più favorevoli circostanze; dagli uomini communemente attaccati agli antichi costumi, non ebbe la sorte il di lui Ricordo d'essere eseguito. Non ancora erano coltivati i Monti, come oggidì: la grande quantità de' Piani incolti sembrava render superflui li di lui Prati Artificiali, bastando a mantener la copia de' Quadrupedi li Pascoli de' Piani, de' Boschi, e de' Monti. L'ancora scarsa Popolazione di que' tempi non eccitavasi a grandi avvanzamenti di Agricoltura. Non incontrandosi poi nella sopra espressa divisione assegnamento al nuovo ed ormai a Villici bisognoso prodotto del Sorgo Turco; riuscirebbe oggidì molto meno applaudita, credendosi falsamente necessario porre a semente maggior quantità di terreno per esser accresciuta a dismisura la Popolazione. Queste riflessioni non tolgono però il merito del Ricordo Tarelliano; anzi riguardato in se stesso, e per giudizio ancora degli Oltramontani racchiude le più eccellenti regole dell'arte, onde fa d'uopo addotarne lo spirito, ma con nuovo temperamento. Si dividano adunque in cinque Parti eguali i Beni, che si vogliono porre a coltivazione. Due Parti saranno occupate dal Prato Artificiale; la terza Parte si seminerà di Frumento; nella quarta vi si col-

 tive-

tiverà il Sorgo Turco; la quinta per prepararla al Frumento dell'Anno venturo sarà seminata di Fava, o di altro Legume; come inappresso diremo. Ecco il Piano enunciato nella Figura A posta in fine.

Ogni anno di campi 100. a misura Vicentina soli 60. saranno a coltura di Grani, e 40. produrranno Fieno pegli Animali.

S' intenderà sempre, che delle due porzioni Prative l'una sia più vecchia dell'altra d'un Anno: in modo, che s'abbia il vantaggio successivo di disfarsi della vecchia Parte per uso del Sorgo Turco; alla raccolta di quello succederà la Fava, ove era il Frumento; ed il Sorgo detto Cinquantino si disporrà in comparto pel nuovo Prato; ove caduta sarà la Fava succederà il frumento; e così d'anno in anno costantemente alternando, come segna la Figura A; in capo al quinquennio non vi sarà divisione de' Campi 100. che non abia risentita, o l'eccellente bonificazione del riposo, o che non abbia goduto dell'utile soccorso di copiosa letamazione. Per maggior chiarezza si descriverà la Figura.

A Piano intiero dalla Campagna con li suoi compartimenti B. C. D. E. F.

B Prato Artificiale Nuovo.

C Prato Artificiale Vecchio..

Queste due divisioni serviranno per alimentare buon numero d'Animali, e porteranno l'avvantaggio di ordinatamente ricambiare ogn' anno le parti, che susseguono.

D Frumento, e poi Sorgo di Stoppia, o sia cinquantino, oppure Miglio. Questa Porzione, che sempre susseguirà alla preparazione delle arature della Fava, o Legumi, e concimazione potrà commodamente soffrire il peso di due rendite in un solo anno.

E Porzione destinata alla coltura del Sorgo Turco di

Maz-

Mazega, nella quale ne' luoghi piantati a vigna con Alberi, che le sostengono, secondo il nostro uso, sotto le piante stesse, e fin dove l'ombre più danneggiano, ottimo consiglio sarà lasciarlo per cibo verde dei Buoi; giacchè ivi poco grano raccogliesi. Lo stesso, se d'uopo sia, potrà praticarsi ne' Cinquantini.

F Terra riservata per la Fava, o altri Legumi, della quale, se necessario si credesse, se ne potrebbe seminare poca parte di Veccia, che servirà pel solito fresco cibo degli Animali.

G. G. G. G. G. Corso de' cambiamenti, che per anni cinque, e più in seguito far si debbono in tutto il Piano della Campagna A

Esposta così in complesso la Figura passaremo a spiegarla in dettaglio delle sue divisioni

Del Prato Artificiale.

Si chiama Artificiale a differenza del Prato Naturale, perchè si forma colla semente d'alcune Erbe atte a tal fine, e che senza il soccorso dell' acque, communemente crescono in abbondanza ne' Campi arativi. Molti Paesi pur troppo per mancanza d'acque perenni, o di grasse inondazioni, o di torbide irrigazioni sono privi de' Prati Naturali, oppure gli anno cotanto sterili, e di rendita così incerta, che, o non possono assicurar l'alimento ad uno stabile numero di Animali, o che a pochi scarsamente supplliscono; ancorchè si spargano di stabbio a danno de' seminati. Si sentono però tutto giorno le lamentazioni di molti, che posseggono beni in queste infelici situazioni: ma pocchi veggonsi porre in opera con costanza, e risoluzione gli opportuni suggerimenti per coreggere li naturali diffetti. Quanto meglio sarebbe il disfarsi di così sterili Praterie assoggettandole alla generale divisione de' beni e

ni e sostituirne la prescritta copia d' artifiziali, che vengono considerati dagli intendenti meno incerti, ed arricchirsi coll'abbondante rendita di questa terra novale per l' addietro poco meno, che infruttuosa. Vano sarebbe in questo Secolo illuminato il dimostrare l' utilità, e i pregi del Prato ad arte. Bastaci ricordar, che fa riposare utilmente le terre, dando ottima pastura per li Quadrupedi, che in corrispondente numero la consumano, e loro restituisce la perduta forza vegetativa. Molte regole vengono suggerite per la formazione di questi Prati; ma non essendo nostra intenzione d'esibire un Trattato compito di Agricoltura rimetteremo il Lettore a rintracciarle ne'copiosi, e celebri Scrittori e per questo, e per l' esecuzione di molte altre cose abbracciate dal nostro Piano, e particolarmente al Tarello da noi, come guida adottato; solo ci piace additare alcune sementi ad uso di Prato, e da potersi adattar alla varietà de' Terreni, facendo scelta di quelle, che più si credano convenire per ragione, e per clima, o per esperienza.

Il Trifoglio viene considerato per l'Erba più sana, e più facile a coltivarsi, e perciò s'è renduta la più commune. A questo passo ci sia permesso di notare un grandissimo pregiudizio, e quasi commune errore nel coltivarlo. Il Tarello assegna due tempi per la semina del Trifoglio; li primi giorni di Settembre, o la novella stagione di Marzo; ed innanzi prescrive la necessaria preparazione della terra a quello destinata. Qui all' incontro per non perder, come si dice, l'Entrata di una Stagione, quasichè non sia buona rendita per se stesso, vi è l' uso di seminarlo, o nell'istesso tempo col Frumento, o nella Primavera frà seminati: perlochè non suol far buona riuscita, specialmente ne'campi di terra arsiccia, e di mezzana qualità, o dalla rigida Stagione abbrustolito, o dalle dirotte pioggie disperso, per essere gittato in terra non

pre-

preparata, o perchè viene oppresso dalle piante più vigorose, e più crescenti del Frumento, o dell' Avena. Ciò à fatto credere a moltissimi, che i loro Beni atti non sieno al Prato Artifiziale. Si prepari adunque la Terra con l' Aratro verso il fine d' Autuno, indi alla novella stagione rivoltato il terreno a rari solchi ne' campi asciutti, ed a consueti solchi negli umidi, vi si sparga la semente abbondante in giorno piovoso, se si può, e si ripasserà coll' Erpice, ò co' Rastelli, se il tempo è sereno, per preservarla da venti, ed altri insulti dell' Aria. Altra stagione non può convenire al nostro sistema, per non alterare le stabilite divisioni, ed entrate. Così facendo vedremo molte terre feraci di Trifoglio, che non lo sono, o più veramente nol son tenute.

I Francesi fra tutte l' Erbe giustamente esaltano il *Sainfoin*. Essi oltre il giudicarla sanissima quanto il Trifoglio l' Erba Medica, il Raigrass, la Pinpinella, dicono, che più di qualunque altra si mantiene vegeta, e buona per ogni sorta d' Animali, e che non abbisogna d' irrigazione, anzicchè ama li terreni alti, ghiajosi, e secchi: la coltura si vede esposta nel Libro, che à per titolo *le Praterie Artifiziali* stampato in Venezia 1765. presso Bartolomeo Occhi.

Il Raigrass è la stessa Erba, che da Bresciani, Cremaschi, Cremonesi viene, nominata Loiessa, o Larghetta, il nostro *Tarello* la chiama Papulo.

Per l' uso de Prati molto si loda il *Burnet*, o sia Pimpinela sativa; si rileva il modo di coltivarla nel Giornale d' Italia al N. XXXI.

Ne' primi anni forse in alcuni terreni si durerà fatica a far, che allignì alcune delle accennate Erbe: ma ammorbidita la terra col sopra esposto metodo di lavoro, di distribuzione, di concime, di riposo vi riusciranno. Dippiù riflette il Tarello, che ogni terreno produce Erba da se stesso, o in poca, o in molta quantità: sicchè nelle porzioni

zioni a Prato, se non altro, si otterrà il desiderato fine del riposo, ed un sufficiente Pascolo per gli Animali. Questo Prato Artifiziale, raccolte l'Erbe del secondo anno, e terminata la semina del Frumento, si romperà profondamente per quanto porta il fondo de' Campi coll' Aratro a fine, che marciscano le radici dell' erbe, e la terra resti esposta alla fertilissima Aria dell' Invernata. Indi di nuovo rivoltata ne' principj di Primavera, si passerà a suo tempo alla semina del Sorgo Turco, la di cui certa abbondanza compenserà qualunque supposto disavvantaggio degl' anni scorsi. Ma dirà tal uno, le Viti ne' Prati intisichiscono? Nulla, rispondesi, nell' anno primo; pocchissimo nel secondo, se osserverassi più ristretta economía nel numero, e corteza de' loro tralci; anzicchè mutata la faccia de' terreni da questa coltura troppo lussureggieranno le Piante. Per altro per levare ogni timore potrà concedersi, che lungo le Piante, e viti fruttifere si smuova coll' aratro la terra, per ivi, se fia d' uopo seminarvi la verde Pastura estiva degli Animali. Lungo poi alle novelle, e di fresco piantate oltre la detta aratura, a queste indispensabile, util cosa sarà coltivarvi il Sorgo Turco, o la Melica volgarmente detta *Sorgo Rosso*.

Della Fava, o altri Legumi.

IN una delle sue divisioni il Tarello prescrive molte arature senza alcuna semina nel corso d'un anno per una ottima preparazione al Frumento. Considerando noi, che coltivandosi in una delle nostre porzioni la Fava, o altro Legume due beni a un tempo si conseguirebbero, e di ben disporre con reiterate arature la terra, cui ciò fare convenga, e di ricavare un ricco prodotto; ci siamo scostati in tal parte dal nostro Autore. Converrà quello, che diremo della Fava a proporzione agli altri Legumi. E' notissi-

tissima a tutti la fertilità, che induce ne' Campi la Fava; o sia perchè cresca per differente alimento degli altri grani lasciando alla terra oltre le proprie foglie, ciò, che non è di sua nutrizione; o perchè essendo fra le piante crasse, molto assorbe di pascolo delle particelle, che sono sparse nell' aria; o perchè non dilatandosi con la radice poco succia il terreno; o sia perchè coprendo colle sue foglie il suolo ne viene ad impedire l'induramento cagionato dalle Pioggie, il quale restando leggero, e sciolto permette maggior vegetazione à Frumenti, che possono più facilmente insinuare, e diffondere le loro radici. Si semini dunque arando ne' consueti tempi in una delle cinque Porzioni la Fava, dopo averla all'avvicinarsi dell'Inverno rotta, e ben preparata con una aratura, e dopo il raccolto di quella rompendola, e rivoltandola per ben due volte, avrassi talmente bonificata la terra, che non resterà a dubitarsi d'un ottimo raccolto di Frumento. Si concilia in questo modo l'utilità d'una entrata coll' ottima preparazione Tarelliana. Dirassi, che non per tutto allignano le Fave; ma in tal caso nulla si perderà in preparare la detta Porzione nel modo del Tarello, i di cui computi, essendo ben fondati, come per l'esperienze fatte,lo sono, sarà compensato lo scapito nell' anno venturo con la metà più dell'ordinario raccolto di Frumento, e con abbondante entrata di Cinquantino. Ma se ciò sembrasse dura cosa ad alcuno, si suggerisce il tentare la semina d'altri Legumi, che pur tutti infertiliscono, cioè Ceci, Veccia, Bisotta, Fagiuoli, Lupini ec. Oltre di ciò con tale costante coltura tanto col tempo si cambierà la faccia de' beni, che renderannosi atti ad ogni sorta di prodotto. Dell' altre due parti destinate al Frumento, e Sorgo crediamo superfluo il trattare; solo assicureremo con costanza, che mantenendo sifatta coltivazione verrà a risparmiarsi molta se-

mente

mente di Frumento, e che la rendita del Sorgo Turco sorpasserà l'aspettazione. Ora, che abbiamo esteso con quella maggior chiarezza, che ci fu possibile il nostro sistema stimato attissimo alla tanto desiderabile riforma dell' Agricoltura sì per l' oggetto importantissimo della maggior certezza, ed abbondanza de'raccolti con minore spesa; come anche per accrescere notabilmente il numero de' Quadrupedi; altro non ci resta, che confermarlo con alcuni semplici riflessi dedotti da notissime sperienze. E' fuor di dubbio, che le Terre Novali si ridono, per così dire, delle stravaganze delle stagioni; e che i Prati posti in coltura de' grani per il corso di molti anni arrichiscono i Padroni (ciò detto, sia per prova, non per consiglio fuor di alcun caso di tale direzione.) Così anche i Campi, che da industre, ed attento Agricoltore sono ben arati, e frequentemente coll'esatte regole de' Maestri insegnate, furono per lunga serie d' anni sparsi di copioso concime. In somma egli è certissimo, che i terreni ben coltivati, e singolarmente li vuoti di piante, e scoperti soggiacciono molto meno alle universali disgrazie; e quando i vicini Campi languiscono per nebbia, o siccità, o soverchia pioggia, quelli fanno trionfar l' industria de' loro coltivatori. Siccome un'uomo di perfetta sanità, ben nutrito, ed assuefatto a convenienti esercízi di corpo sostiene con più vigore le fatiche, e resiste alle frequenti mutazioni dell'aria, a differenza d'un gracile, e mall'affetto; così la terra resa sana, ben nutrita, e vigorosa per li sughi nutritivi combatte le stravaganze delle stagioni, concorrendo nell'uno, e nell'altro caso molte fisiche ragioni, che qui non è nostra messe d'addurre. Resiste alle troppo frequenti pioggie, abbenchè trasportino, o diluiscano la forza nutritiva, poichè ne abbonda; e se le pioggie ne' luoghi incolti battono fortemente la terra, ed i seminati rimangono oppressi, li più colti per la perfetta loro leggerezza

si

si difendono ; onde appena in essi diminuisse l' entrata, quando per li detti infortunj si perde quasi affatto negli altri. La buona, e prudente coltura de' terreni, sarà un perpetuo rimbrotto a' Villici, i quali per non attribuire la scarsezza de' Prodotti alla loro infingardagine, ed alla trascendente somma de' Campi, che mal lavorano, accusano le stravaganze delle stagioni. Sovvienci di ciò, che succedette nell' anno scorso in una Terra del Vicentino. Ventiquattro Campi, come sopra dicemmo ben coltivati da lungo tempo, abbenchè col consueto corrente metodo dell'istessa natura quanto al fondo d' altri vicini novanta mancanti di diligente coltura diedero al Padrone più somma di grani delli novanta. Chi fra noi non avrà veduto ciò verificarsi in molti luoghi coi propri occhi? Non invano fu detto: *Laudato ingentia rura, exiguum colito*. Rillevandosi nel nostro Piano, che ogn' anno vi sarà una porzione di terra, che si potrà chiamare novale, per il riposo datole, tenendola ad uso di Prato. Un altra in ottima preparazione con Fava, ed arature, l'altra d'arativi ridotti a mediocre numero, ben preveduti di letame, provenuto da un ben corrispondente numero d' Animali al consumo dell' abbondante fieno: non avrà a dubitarsi d' ottener un copioso, e certo raccolto, e che non cresca ancora dopo qualche anno il valor intrinseco de' terreni. Non è la somma de' beni, ma la loro qualità, o naturale, o dall' arte prodotta, che ci mantiene l' abbondanza. I molti Campi a coltura ricercano molte spese, numero di cultori, ed una grande distrazione e col tempo s' isterilliscono. All' incontro nel nostro progetto si minorano le spese, ed il numero de' Contadini da impiegarsi in molto minor copia d'arativi, oltre il notabilissimo risparmio delle sementi. La distribuzione poi delle facende quanto è ben situata succedendosi l'una all'altra, senza pericolo mai d' incontrarsi nella dura necessità di soprasedere a danno dell' en-

entrate, che languiscono per il ritardo. La sollecitudine degli Agricoltori nelle loro opere è un punto degno di riflesso, che forma per vero dire la metà delle regole. Stringasi l'argomento. E' chiaro, che la terra riposata, e preparata con frequenti arature riesce fertile a dismisura. Tutti riconoscono l'ottima riuscita dei seminati dopo il disfacimento dei Prati o naturali, o artifiziali, ed altresì la copiosa rendita di Frumento dopo le Fave o altri Legumi. Dunque sarà facile dedurne un infallibile conseguenza, che uniti insieme, e tutti usati questi modi sistematicamente, succedendosi l'uno all'altro formeranno un tutto perfetto; cosicchè i campi buoni diverranno ottimi, e gli sterili miglioreranno. Passiamo all' accrescimento degli Animali.

Egli è indubitato, che ove saranno copiosi i foraggi, ivi abbonderanno gli Animali. Questi venendoci, come abbiamo detto dall' Estere Provincie, dir conviene lo stato nostro povero di pasture. A ciò supplisce il nostro sistema co' Prati artificiali, e correggendo le mancanze della Natura, e degli Abitanti, confluirà alla pubblica utilità, ed alla privata con un prodotto d'Animali crescenti ne' proprj beni, senza dovere con grave spesa ritrarli altronde. Vano sarebbe addurre ulteriori prove sopra un fatto di tanta evidenza. Verrà opposto a queste stabilite verità il sensibile scapito dei primi anni, ne'quali la terra occupata da nuovo prato poco fruttificherà, ed il rimanente non ancora bonificato, darà la sola entrata ordinaria, minorandosi così la somma de'grani. A tale condizione è indubitato, che si ritrova chiunque s'accinge a ben coltivare li proprj beni. In qualunque metodo d'Agricoltura occorre, che precedano spese, e fatiche ne' primi tempi, innanzi di vedere il frutto dell'industria. Ma i saggi accordano benissimo investito il denaro a tal fine con prudenza de'calcoli impiegato. Non ostante per rispon-

sponder con precisione; se si rifletterà alla rendita delle Fave, o d' altri Legumi, che supplirà in parte alla minorazione del Frumento, e del Sorgo, ed alla copia di Stabbio, che si spargerà sopra minor quantità d' arativi, ed alla minorazione delle spese, e sementi, si starà in equilibrio colli prodotti annuali di que' beni, per nulla contando il minor danno, che dee rissentirsi dalle pur troppo frequenti, e desolatrci gragnuole. Ma quando si comminceiranno le novali de' Prati a seminarsi, verrà compensata ad usura qualunque ombra di scapito, che si potesse temere. I pubblici annuali aggravi imposti a' terreni potrebbero disanimare taluno dall'intraprenderne l'esecuzione, che non ben riflettesse a' vantaggi, i quali in progresso promette il nostro Piano, in cui debbonsi lasciare due quinte parti con la certezza dell' imposte alla forse non computabile rendita del Prato Artifiziale. Ma chi non attenderà le Paterne Sovrane beneficenze, allorchè si tratta di promuovere l' interesse del Principato, e della Nazione?

Un altra difficoltà potrebbe insorgere nell' applicazione del nostro Piano alla tanto grande varietà della natura delle Terre. E quì deve aver luogo la prudenza, e l'esperienza degli Agricoltori nel conoscere i avantaggi, e gli scapiti de' Paesi, ove posseggono beni, e delle rispettive terre, che coltivano; non essendo possibile in tali materie fissare generali regole, che non soggiacciano a modificazioni, ed eccezioni. Crediamo tuttavia, che convenga ovunque li beni non sieno favoriti da grasse torbide, ed inondazioni; oppure da copiose acque perenni per uso dell' irrigazione di grande numero di campi prativi; poichè allora il prodotto abbondante de' fieni darebbe la sussistenza a numeroso stuolo d' Animali, ed i campi arativi sostenuti dalla copiosa stercorazione rissentirebbero i sovracennati utilissimi effetti. Si eccettuino anche i grassi campi Ritratti,

o a

o a quelli ſimili, e l' incerte Valli; così anche i beni deſtinati al vantaggioſo prodotto del Riſo, e quelli, che poſti in vicinanza delle Città potranno eſſere proveduti di molto Siabbio a diſcreto prezzo. Per altro concluderemo di bel nuovo, che ovunque ſi accetti queſto ſiſtema i campi buoni diverranno migliori, e gli ſterili ſi renderanno feraci, e s'avrà un entrata d' Animali nelle noſtre circoſtanze di molto peſo. Il Pubblico ſarebbe in diritto di ricercarci una prova maggior d'ogni eccezione in appoggio del noſtro Piano, cioè le noſtre ſperienze unite a calcoli; ma comecchè ci è nato il Progetto nell' anno ſcorſo 1764. per occaſione della paſſata careſtia, non ſiamo in grado per queſta via di fatto per ora d'aſſicurarlo. Solo poſſiamo aſſerire, che communicati i noſtri penſamenti a Soggetti di Ragionata Teorico-Pratica Agricoltura ottennero la loro approvazione, perchè fondati ſu la Ragione l'eſperienza, e l'autorità, dandoci eccitamento a pubblicarlo a commune benefizio.

IL FINE.